

# Intervento della dottoressa Maria Carmela Serpico in rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario

Signor Presidente della Repubblica,  
Signor Ministro dell'Università e della Ricerca,  
Signor Presidente della Regione,  
Signor Sindaco di Napoli,  
Illustri Autorità,  
Magnifico Rettore,  
Egregio Direttore Generale,  
Illustri ospiti,

Vi porgo il saluto di tutto il personale tecnico-amministrativo della Federico II, che è un privilegio per me rappresentare qui, in questa occasione che si può, senza iperboli, definire storica.

Ci onoriamo di appartenere ad una Istituzione capace di riconoscere l'importanza di un comparto come il nostro, di tutelarne l'identità, tributandone il valore.

Un comparto, il nostro, che vuole, in una strategica realtà, quale quella accademica, farsi garante dei fondamentali principi che la nostra Carta Costituzionale e le fonti del nostro Stato di diritto sanno ed hanno saputo sapientemente raccontare.

Erano gli inizi dello scorso secolo quando, il 17 giugno del 1908, Filippo Turati, enucleando il principio di trasparenza amministrativa, auspicava che la casa dell'amministrazione potesse essere di vetro. Visione lungimirante, che individuava una componente etica nell'agire della Pubblica Amministrazione, elevandola all'altissimo rango di garanzia, piuttosto che a mero ruolo strumentale.

Perché alla trasparenza non sottende solo il controllo della correttezza dell'agire, ma anche l'efficacia che una PA deve avere nell'interagire con la società e il territorio, dei quali è insieme espressione e rappresentazione.

Ma per coniugare i principi della trasparenza, della partecipazione, dell'efficienza/efficacia/economicità, della semplificazione e ora anche della sostenibilità ambientale della PA servono tempo, professionalità, organizzazione, risorse umane e risorse strumentali.

La gestione e l'operatività della *res publica* hanno da coniugare sia un valore astratto (di garanzia legale, formale e procedimentale), sia un valore concreto (erogazione dei servizi). Senza sminuire l'imperativo della digitalizzazione dei processi, funzionale a un rapido e corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Nella realtà accademica, la prima, la seconda e la terza missione rimandano tutte primariamente al corpo docente, protagonista della didattica, della ricerca, del trasferimento scientifico, tecnologico e della trasformazione produttiva delle conoscenze.

E rimandano, come è giusto, innanzitutto alle studentesse e agli studenti, motore vero della macchina universitaria da formare ed accompagnare lungo la difficile, ma appassionante strada della formazione integrale.

Per questo è fondamentale che un Ateneo riconosca il contributo, spesso appassionato, del nostro comparto, che per la realizzazione di queste missioni è tanto più indispensabile quanto più ardite e complesse sono e saranno le sfide in campo.

A tutti i colleghi, tecnici, amministrativi, bibliotecari e tecnici di laboratori, viene richiesta competenza, esperienza, aggiornamento per la gestione di un sistema complesso.

Siamo garanti della burocrazia (e del senso profondo dell'esercizio del potere di ufficio) che, proprio per la complessità e varietà del panorama legislativo, in special modo quello amministrativo, negli anni, hanno rischiato di perdere la

profonda e significativa valenza semantica che si sprigiona dall'etimologia del termine "burocratico" (francese – bureau/ufficio, e greco-kratos/ potere) e di ritrovarsi, loro malgrado, rappresentati da un'accezione che non ha sempre reso merito alla funzione di certezza e garanzia connaturate al ruolo svolto, spesso ricondotto, impropriamente, a pratiche a tratti cavillose, accessorie eppure necessarie e nevralgiche per una corretta gestione della *res publica*.

Ma una narrazione diversa è possibile proprio grazie a occasioni quali il PNRR e i progetti legati ai Dipartimenti di eccellenza (per citarne solo alcune) per i quali il contributo offerto in particolare dalla componente tecnica appare decisivo per rispondere alle sfide poste dalle cruciali transizioni ecologiche e digitali. Si tratta di momenti che sollecitano gli Atenei ed il nostro Ateneo, consapevole della propria gloriosa storia, a rispondere agli stimoli che la società pone e a coniugarli armonicamente con la vita universitaria.

Ma vi è un altro compito che il Personale tecnico-amministrativo, soprattutto in un Ateneo policentrico come il nostro, articolato su più sedi dal Centro Storico a Scampia, dal complesso di Monte Sant'Angelo a San Giovanni a Teduccio, da Portici alla zona ospedaliera, è chiamato a svolgere: quello del presidio del territorio, dell'avvio di processi di rigenerazione urbana e di innovazione sociale.

In conclusione, per la struttura amministrativa l'obiettivo del miglioramento dell'efficienza degli uffici resta priorità permanente, senza che mai vengano meno la tensione e la propensione a far bene, in minor tempo, in ossequio alla legge, all'etica pubblica e nell'utilizzo trasparente e finalizzato dei pubblici risparmi; il tutto nel rispetto del lavoro silenzioso di migliaia di dipendenti che assicurano il funzionamento della nostra amministrazione e del quale va nutrita la consapevolezza di far parte di un progetto superiore.

Il nostro Ateneo è pronto!  
Grazie

